

◆ Ma il Cavaliere è perplesso e preferisce aspettare gli eventi. Pisanu: «A noi nessuno può chiedere pastrocchi»

◆ In Forza Italia è polemica sui parlamentari Baget Bozzo attacca, Colletti risponde «Avevo già deciso di non ricandidarmi»

◆ L'imbarazzo di Berlusconi: «Io critico ma ho fiducia nei nostri uomini e nessuno deve forzare le mie parole»

IN PRIMO PIANO

Il Polo decide sulla mozione di sfiducia

Proposta di Casini, oggi il vertice dei leader. «Cossiga non ci fa paura»

PAOLA SACCHI

ROMA Mozione di sfiducia? Casini, così non rischiate di fare un regalo alla maggioranza? Cossiga potrebbe astenersi... «Così vedremo veramente da che parte sta, ma perché vi pare che la sua sia una linea coerente? No, ve lo dico io: li siamo alla paranoia, altro che il caso Lewinsky!». In un corridoio di Montecitorio il leader del Ccd risponde per le rime alle picconate di Cossiga che nella mattinata si erano abbattute sul Polo. Va giù pesante anche il capogruppo alla Camera di Forza Italia, Pisanu: «Noi paura di Cossiga? È come se un elefante si preoccupasse di un botolo che abbaia a poche metri di distanza». «E voi - gli replica Guido Folloni dell'Udr - siete una balena bianca, ma arenata». Se sarà mozione di sfiducia lo si deciderà questa mattina al vertice del Polo. «È solo un'ipotesi - dice Pier Ferdinando Casini - un modo per certificare la coerenza dell'opposizione... Cossiga è nervoso: lui offre voti e quelli li rifiutano».

Berlusconi è rimasto abbottonato per tutto il giorno. Ma

sembra che già ieri sera abbia detto a Casini di non vedere di buon occhio una mozione di sfiducia. La parola d'ordine del Polo continua ad essere: elezioni. Ma c'è anche chi dice che a questo punto i giochi sono ancora tutti aperti. «L'opposizione deve rimarcare in questo momento la sua funzione, che è quella di incalzare questa maggioranza, senza entrare nei suoi giochi interni...» - dice il vicesegretario del Ccd, Marco Follini. Aprite alle larghe intese? «Ma non le vuole nessuno, D'Alema è stato chiaro».

Su qualche giornale era apparsa la notizia che forse Berlusconi poteva essere tentato, ma Pisanu se gli si fa la domanda risponde alzando gli occhi al soffitto di Montecitorio: «Un Maccanico due per le riforme? Ma qui non basterebbe neppure un ingegnere elettronico! Noi in nome di pastrocchi, di trasformismi che magari hanno come posta in gioco un pol-

trona suprema, il Quirinale, non ci giochiamo la maggioranza che abbiamo nel paese».

La battuta sembra sempre destinata a Cossiga. Forza Italia sarà pure «un elefante» come dice Pisanu, ma non c'è dubbio che le mosse dell'ex presidente stanno tirando in ballo il Polo che in questi giorni si era limitato alla parola d'ordine delle elezioni.

E, intanto, il rischio della crisi di governo va di pari passo con il malessere dentro Forza Italia, dove una serie di professori, come il vicepresidente dei deputati Giorgio Rebuffa e Lucio Colletti avevano accusato il Cavaliere di mancanza di una vera linea, deficit per i dissidenti accentratosi di fronte alla impasse della maggioranza. A buttare altra benzina sul fuoco ci ha pensato in un'intervista a «Il Messaggero», Gianni Baget Bozzo le cui parole sono state sconfessate da Berlusconi.

Baget Bozzo aveva detto che molti deputati non sarebbero stati ricandidati. Pronta la replica di Lucio Colletti: «Non me ne frega niente, quello che dice Baget Bozzo non mi scuce un baffo. Io avevo già deciso di non rican-

didarmi con nessuno. E poi: largo ai giovani, è bene che i vecchi portino i volpini ai giardini pubblici».

Colletti definisce «stupida e incauta» l'uscita di Don Baget «in questo momento», perché «getta in allarme tanti padri di famiglia che vedendosi minacciati potrebbero avere qualche colpo di testa e decidere un passaggio di campo».

«Beh... se prendono quelle di Baget Bozzo come indicazioni...» fa una battuta in Transatlantico, Peppino Calderisi alludendo al voto sulla finanziaria. In serata è dovuto intervenire lo stesso Berlusconi per gettare acqua sul fuoco e sconfessare le parole di Don Baget: «Nessuno può interpretare le mie osservazioni ai deputati talvolta forti ma sempre amichevoli, come espressione di un giudizio negativo o, peggio ancora, come un preannunzio di divorzio». Quindi, «se mi permetto di criticare o stimolare, lo faccio

perché ho piena fiducia nell'impegno e nel senso di responsabilità di tanti colleghi e amici che si impegnano con totale dedizione e in piena onestà intellettuale contribuendo a far crescere Forza Italia». Tenta di smorzare le polemiche anche Pisanu: «Qualche battuta di Rebuffa non l'ho condivisa, ma del suo impegno non si discute».

gli atti parlamentari lo documentano». Il rischio della crisi è un problema della maggioranza, dicono i dirigenti del Polo, ma è in una situazione come questa che si misurano, non c'è dubbio, anche le capacità dell'opposizione che per ora oscilla tra lo stare alla finestra e fughe in avanti come la mozione di sfiducia.

Note a margine

Cossiga alle nozze dell'ex terrorista

Cossiga testimone di nozze al matrimonio di Francesco Maietta, ex esponente delle Ucc (Unione comunisti combattenti) condannato a 28 anni di carcere per l'omicidio del generale Licio Giorgieri avvenuto a Roma nel marzo del 1987. Il matrimonio è stato celebrato ad Ostia Antica, nella comunità religiosa «Humanitas». «Non devo render conto a nessuno del mio agire da cristiano in una cerimonia cristiana, in una esemplare comunità cristiana», ha commentato l'ex Capo dello Stato. «Mi lascia perplesso questo accostamento di Cossiga con chi ha fatto delle vittime e non con coloro che sono state vittime del terrorismo», afferma invece Giuglia Pellegrini, la vedova del generale Giorgieri. La donna non ha nulla da ridire sul matrimonio di Maietta: «Per carità, quando uno ha pagato il suo debito con la giustizia ha diritto alla sua vita, anche a sposarsi». Ma esprime perplessità sulla partecipazione del senatore al matrimonio, anche perché si ricorda dell'attenzione verso di lei mostrata da Cossiga quando l'aveva ricevuta al Quirinale. «Mi ero rivolta a lui - ha spiegato - perché l'Aeronautica voleva togliermi la casa data a mio marito per servizio».



Silvio Berlusconi ad una manifestazione di Forza Italia. Carlo Ferraro/Ansa

«Berlusconi autorizzò le tangenti alla Gdf»

Depositare le motivazioni della sentenza di condanna a 2 anni e 9 mesi La Fininvest attacca i giudici: «Semplici notai del teorema del Pool»

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Sono state depositate ieri le motivazioni della sentenza in base alla quale, il 7 luglio scorso, Silvio Berlusconi fu condannato a 2 anni e 9 mesi di reclusione, per corruzione. Il leader azzurro ha sempre dichiarato che l'accusa si basava su un teorema: che era stato condannato perché non poteva non sapere che manager del suo gruppo, avevano pagato 380 milioni di mazzette alla Guardia di finanza. Lui ha sempre negato questa consapevolezza e nel corso del dibattimento, suo fratello Paolo se ne era assunta la responsabilità. Ma ora nelle motivazioni firmate dalla presidente della settima sezione del Tribunale, Francesca Manca, si legge: «Si esclude che la responsabilità della decisione di pagare sia stata di Paolo Berlusconi, all'insaputa di Silvio Berlusconi. Si ritiene invece che proprio quest'ultimo abbia gestito tali decisioni, autorizzando i pagamenti e mettendo a disposizione i contanti».

In un malloppo di 130 pagine, Francesca Manca spiega perché questa responsabilità sono attribuibili direttamente al «Numero Uno» del gruppo Fininvest. I pagamenti, per diretta ammissione, furono effettuati da Salvatore Sciascia, direttore centrale dei servizi fiscali di Fininvest, che disse che l'autorizzazione venne dall'alto. Paolo Berlusconi, scagionando il fratello, affermò di esser stato lui ad autorizzarli e a procurare i fondi necessari, nella contabilità di Edinord. E qui sta il pasticcio. Durante il dibattimento nessuno ha saputo spiegare attraverso quali meccanismi si sarebbe creata questa provvista e le casse di Edinord apparvero inodine a questa funzione. Si è invece accertato che questi quattrini potevano venire solo dalle casse del gruppo ed erano nelle dirette disponibilità di Silvio Berlusconi. Un colpo di scena, durante il processo, fu la scoperta di 105 libretti al portatore, nelle dirette disponibilità di Silvio Berlusconi, sui quali erano stati depositati 130 miliardi e dai quali ne erano stati prelevati 126. Nel periodo in cui furono pagate le tangenti, ovvero tra l'88 e il 91,

questi giri contabili risultano connessi con le società al centro degli episodi corruttivi. In questi giravasi di quattrini, a parere del Tribunale, sta la soluzione del teorema. Silvio Berlusconi era consapevole e ha autorizzato il pagamento di tangenti perché solo lui gestiva e controllava i fondi neri necessari per pagare la Guardia di finanza.

Per Berlusconi si tratta comunque di una condanna politica. Un comunicato emesso dalla Fininvest afferma che «il tribunale ha fatto sua e rovesciato su Silvio Berlusconi una montagna di congetture, opinioni e convincimenti del pm che hanno finito per sovvertire i dati della realtà. Il collegio giudicante sembra avere svolto la funzione notarile di dare forma giuridica ad un teorema. Così facendo non solo ha inflitto al cittadino Berlusconi una pena ingiusta ma soprattutto ha prodotto una

lesione grave al sistema delle garanzie poste a difesa degli imputati».

Ieri è stata piuttosto movimentata la giornata a palazzo di giustizia. Il procuratore federale svizzero Carla Del Ponte, accompagnata dal giudice istruttore di Ginevra Paul Perraudin, si è incontrata con il procuratore Borrelli e col nutrito gruppo di pm che sono interessati all'iter delle rogatorie, per fare il punto della situazione. Sono più di 400 le richieste di assistenza ancora in fase e malgrado i recenti accordi tra l'Italia e Berna, molto lavoro resta da fare. Soprattutto si attende con impazienza uno sblocco delle rogatorie che riguardano il banchiere delle mazzette Pierfrancesco Pacini Battaglia e naturalmente, ancora Silvio Berlusconi.

Sempre dal fronte giudiziario, si è saputo che Marcello Dell'Utri, deputato di Forza Italia, ha iniziato a sondare la possibilità di un patteggiamento al processo che lo vede imputato di false fatturazioni per quando era presidente di Publitalia.

IL CASO

D'Ambrosio: mai detto che Flick è come Mancuso

MILANO Gerardo D'Ambrosio, il procuratore aggiunto di Milano, si è preso ieri, suo malgrado, una strigliata a mezzo stampa dal sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Ayala. All'origine di tutto una serie di equivoci, nati dal gioco spesso perverso che si innescava sui media, tra articoli, titoli ad effetto che non ne rispecchiavano i contenuti e forzature delle notizie. Alla fine di questo tormentone, D'Ambrosio, visibilmente seccato, ha minacciato di rompere i rapporti con la stampa, se questo deve dar origine a disin-

formazione. Che cosa è successo? Nei giorni scorsi, il magistrato milanese aveva fatto alcune considerazioni sul fatto che il guardasigilli Flick è un ministro tecnico, e in quanto tale ha dei limiti, non avendo un partito o una forza elettorale alle spalle. Senza fare valutazioni di merito, in questo lo aveva paragonato al suo predecessore Filippo Mancuso. Aveva parlato della necessità del primato della politica in un momento in cui è necessario che dal ministero arrivino proposte e non provvedimenti disciplinari,

che in nome dell'applicazione delle regole prescindono dall'impatto e dall'effetto a cascata che possono provocare.

La questione, sintetizzata piuttosto brutalmente da alcuni titoli di giornale, era diventata un fittizio paragone che metteva sullo stesso piano Flick e Mancuso.

Ayala, intervistato ieri dal Corriere della Sera chiede: «Davvero D'Ambrosio ha paragonato Flick a Mancuso?». Il giornalista conferma e a quel punto il sottosegretario alla giustizia dichiara: «Devo dire all'amico D'Ambro-

sio, al magistrato che nutre la mia stima come quella della maggioranza del Paese, che il suo accostamento mi fa venire i brividi... Come si fa a paragonare un ministro che è stato una iattura per questo paese con un eccellente ministro come Flick? D'Ambrosio ha preso un abbaglio».

In effetti l'abbaglio lo ha preso solo chi ha fatto queste semplificazioni, ma ieri, irritato per questa indomabile catena di equivoci, D'Ambrosio è esploso come una mina davanti ai primi due rappresentanti della carta stam-

pata che si è trovato di fronte. Verso sera l'arrabbiatura era passata, ma restava l'esigenza di rettificare. «Non ho mai paragonato Flick a Mancuso, ho solo detto che i provvedimenti disciplinari che hanno colpito i colleghi della procura milanese sono caduti nel momento sbagliato. In un momento in cui sarebbero necessarie le massime sinergie tra il ministro e le procure, per affrontare senza urlare i temi della giustizia. Questi provvedimenti invece, deviano il corso del dibattito».

l'Unità

Service abbonamenti
Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 1 L. 85.000. Semestrale: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 1 L. 45.000.
Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000, Semestrale: n. 7 L. 600.000.
Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titoli di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero.
Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.
Per informazioni: Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6996470-471 - fax: 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde: 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.
Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000
Feriale Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 L. 5.100.000
Mancette di test. 1° fasc. L. 4.000.000 - Mancette di test. 2° fasc. L. 2.880.000
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000
A parolle: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200
Concessionaria per la pubblicità nazionale: P&P PUBBLICOMASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701
Area di Vendita
Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/24424611; Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccacci, 1/14 - Tel. 010/540284 - 5673 - Padova: via Garfagnina, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/252622 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Borno, 15/C - Tel. 090/569411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/306250
Pubblicità locale: P&P PUBBLICOMASS S.p.A.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tuccillo, 56 bis - Tel. 02/7003302 - Telefax: 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671891 - Telefax: 02/6718970
00192 ROMA - Via Boreo, 6 - Tel. 06/357871 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6718971 - 40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 81 - Tel. 051/252223 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/578988/561277
Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti, 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137
SFS S.p.A. 95030 Catania - Strada 57, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

DESIDERO ABBONARMI A L'UNITÀ ALLE SEGUENTI CONDIZIONI

PERIODO: 12 Mesi 6 Mesi

NUMERI: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

NOME..... COGNOME.....
VIA..... N°.....
CAP..... LOCALITÀ.....
TELEFONO..... FAX.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato
 Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:
 Diners Club American Express Carta Si Mastercard
 Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma, oppure Inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambesia
VICE DIRETTORE
Pietro Spataro
CAPO REDATTORE CENTRALE
Roberto Gressi

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
PRESIDENTE
Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra
Italo Prario
Francesco Riccio
Carlo Trivelli
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
+ 00187 ROMA, Via dei Due Macellai 23/13
TEL. 06 69961, FAX 06 6783555 -
+ 20124 MILANO, Via F. Casati 32, TEL. 02 67271

Quotidiano del Pds - Iscrizione al n. 243 del Registro stampa del Tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

